

RAPPORTO

della Commissione speciale delle forze idriche
sul messaggio 18 agosto 1966 concernente l'approvazione del conto perdite
e profitti e del bilancio al 31 dicembre 1965 dell'Azienda elettrica ticinese

(del 23 dicembre 1966)

Non sembra inutile ribadire qui il concetto, già chiaramente esposto nei rapporti precedenti, che la determinazione della politica idroelettrica cantonale spetta agli organi politici — Consiglio di Stato e Gran Consiglio — e non agli organi dirigenti dell'azienda.

Questi ultimi sono ovviamente responsabili della gestione commerciale dell'azienda, ma le direttive che devono condizionare l'azione economica dell'AET devono rimanere di esclusiva competenza dello Stato.

In altre parole, i problemi generali attinenti allo sfruttamento delle forze idriche e all'utilizzazione delle nuove fonti di energia (come, ad esempio, la produzione di energia, la partecipazione di enti privati e pubblici a tale produzione, le zone di protezione, le condizioni tariffarie, ecc.) vanno risolte secondo precise direttive che devono scaturire da un ampio e documentato dibattito nell'ambito dell'Esecutivo e del Legislativo cantonali.

Non basta, però, definire le rispettive competenze, ma occorre anche concludere una buona volta il discorso attorno all'indirizzo che intendiamo dare alla politica idroelettrica del Cantone. Si deve sapere, cioè, in che modo e con quali mezzi si intendono raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi e che si possono sintetizzare nella comune volontà di fare dell'AET uno strumento atto a positivamente condizionare l'economia ticinese.

Fino ad oggi si è discusso molto a questo riguardo, sia in sede di esame dei bilanci dell'azienda, sia in occasione della presentazione di messaggi su particolari problemi idroelettrici. Non si è però giunti a determinare con assoluta chiarezza le direttive che si impongono se si vuole che il desiderio di condurre una politica coerente, realistica ed efficace nel campo dello sfruttamento dell'energia trovi una pratica e concreta realizzazione e non sia, invece, lasciata alle decisioni che, di volta in volta, l'urgenza delle soluzioni rende inevitabili a scapito, magari, di una ragionata e generale impostazione della soluzione da dare al problema preso nel suo insieme.

Non vogliamo con questo misconoscere quanto di positivo è stato fin qui realizzato nel settore della gestione dell'azienda, ma desideriamo sottolineare nuovamente la necessità di stabilire la linea politica del Legislativo per il futuro.

Un esempio recente ci consente di dimostrare questa opportunità. Discutendosi, infatti, il rinnovo della concessione al Comune di Massagno, qualche collega ha ritenuto di dover chiedere il rinvio — per altro non concesso — della decisione, per consentire agli organi politici di decidere in via definitiva se il principio dell'avocazione allo Stato di tutta la produzione di energia debba essere assoluto oppure se si possa — come già avvenne nel passato — consentire ad aziende comunali di continuare o di iniziare per proprio conto la produzione e per determinare le direttive in materia di distribuzione.

Il problema si riproporrà, ragione per la quale, a nostro giudizio, va affrontato preliminarmente se non si vuole pregiudicarne ancor più l'obiettivo soluzione.

Il messaggio governativo — dando seguito a precedenti richieste — ci sottopone le previsioni, giudicate attendibili, sulla produzione e il consumo di energia nel Cantone e accenna ai mezzi atti a garantire all'azienda la necessaria produzione per permetterle di giungere progressivamente a rifornire tutto il Cantone. Dopo l'entrata in esercizio della Nuova Verzasca, la cui produzione è per un terzo di proprietà dell'AET, sta per entrare in funzione la Nuova Biaschina che consentirà un aumento di produzione di circa 150 milioni di kwh. a prezzo molto interessante. Con speciale messaggio è inoltre chiesta l'autorizzazione di procedere al riscatto del Piottino la cui produzione è di 300 milioni di kwh. E' infine in via di costruzione l'impianto di Stalvedro che produrrà 60 milioni di kwh.

La produzione complessiva (circa 830 milioni di kwh.) non sarà però sufficiente a coprire il fabbisogno che nel 1975 raggiungerà, secondo le previsioni, 1.400 milioni di kwh. e ciò pur facendo capo alle quote della Maggia e del Blenio di cui il Cantone può disporre.

Questo dato di fatto ha indotto il Consiglio di Stato a descrivere nel suo messaggio le possibilità che sono offerte sia nel Ticino (nuovi sfruttamenti), sia fuori Cantone (centrali nucleari) per maggiorare la produzione a disposizione dell'azienda.

Sembra ormai certo che il progettato impianto della Riviera - Verzasca non si farà, soprattutto perchè alla luce di nuovi calcoli appare economicamente sconsigliabile. La costruzione della centrale termica di integrazione di Mendrisio urta contro notevoli opposizioni dettate da preoccupazioni igieniche che potrebbero anche prevalere. Appare perciò indispensabile — e lo sarebbe stato comunque anche se fossero realizzabili gli impianti sopra ricordati — rivolgere l'attenzione alla produzione di energia nucleare. A questo proposito sono in corso trattative per una partecipazione dell'AET agli impianti in costruzione. Anche qui non occorre perdere tempo se si vuole che la nostra azienda possa sempre, in termini competitivi, assumere il ruolo di fornitrice in energia dell'intero Cantone.

Gli altri problemi — oltre a quello della produzione — che attendono una sollecita soluzione rimangono, come detto, quelli della partecipazione di altri enti alle nuove centrali, delle zone di protezione e della fissazione di tariffe unitarie. La Commissione speciale ritiene che il Consiglio di Stato che ne ha avviato gli studi — in forma non da tutti condivisa — debba al più presto sottoporre al Gran Consiglio le sue proposte in modo da consentire tempestive decisioni da parte del Legislativo.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria va sottolineato il fatto che i conti trasmessici appaiono giustamente più completi che non nel passato.

L'utile lordo è stato di Fr. 6.856.630,10, mentre gli ammortamenti hanno raggiunto i Fr. 2.897.190,55.

Si rileva che il ricavo è indubbiamente buono e che le spese si possono considerare relativamente modeste. Gli ammortamenti elevati si giustificano soprattutto per il fatto che l'azienda non ha come scopo quello di realizzare grossi utili a favore dello Stato e che in un prossimo futuro le possibilità di ammortamento diminuiranno a dipendenza dei nuovi impegni dell'azienda derivanti dai previsti riscatti e dalle nuove costruzioni.

L'esercizio consente anche quest'anno di devolvere allo Stato un utile di franchi 500.000,—, dopo che si è proceduto al versamento della riserva legale a norma di legge. Ciò è in parte dovuto al fatto che all'inizio dell'anno era stata riportata un'eccedenza attiva di oltre Fr. 100.000,—, mentre il riporto all'anno nuovo è, per l'esercizio 1965, limitato a Fr. 37.926,50.

Ci corre l'obbligo, prima di rassegnare questo rapporto, di ricordare che nel corso dell'esercizio in esame e precisamente il 20 luglio 1965, è deceduto l'onore-

vole Guglielmo Canevascini, presidente dell'AET fin dalla sua fondazione. La sua opera è stata indubbiamente molto utile allo sviluppo dell'azienda, soprattutto perchè ha permesso di felicemente superare le difficoltà iniziali. Alla Sua memoria rivolgiamo un pensiero di memore riconoscenza.

Vi proponiamo, terminando, di ratificare il conto perdite e profitti e il bilancio dell'AET al 31 dicembre 1965, conformemente al disegno di decreto legislativo allegato al messaggio del Consiglio di Stato.

*Per la Commissione speciale
delle forze idriche:*

D. Wyler, relatore

Coppi — Giovannini — Guscetti

— Lepori — Monetti, con riserva

— Pelli

